

1^a Commissione Consiliare Permanente
(Bilancio – Tributi – Personale – Organizzazione dei Servizi comunali – Società partecipate –
Aziende speciali – Società di capitali – Fondazioni)

7^a Commissione Consiliare Permanente
(Politiche sociali e per la famiglia – Emergenze sociali – Politiche Abitative – Salute Pubblica –
Politiche Giovanili)

Verbale della seduta del 08/09/2025

Il giorno 08 settembre 2025 si è riunita la seduta Congiunta tra 1^a e 7^a Commissione convocata presso la Sala Consiliare dalle ore 90,00 chiusa alle ore 11.15 con il seguente ordine del giorno:

“APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (DUP) PER IL TRIENNIO 2026-2028”.

All’apertura della seduta, il Presidente della 7^a Commissione, Ezio Romano, procede con l’appello dei Consiglieri appartenenti alla 1^a e 7^a Commissione Consiliare (come da elenchi allegati)

Il Presidente della 7^a Commissione, dopo la lettura dell’ordine del giorno passa la parola all’Assessore Avv. Teresa Armienti

Avv. Teresa Armienti. Buongiorno a tutti. L'intervento riguarda la presentazione di tre servizi: politiche sociali, politiche abitative e politiche giovanili. Si inizierà con le politiche sociali, essendo il settore più ampio. Si precisa che a luglio una parte dei progetti del PNRR è già stata discussa in commissione.

Per quanto riguarda le politiche sociali a sostegno della famiglia, si evidenzia il ruolo del “Centro per le Famiglie”, che offre supporto, assistenza, formazione e un punto di ascolto, specialmente per le donne incinte e le coppie in attesa di figli. L'obiettivo delle politiche sociali in questo ambito è contrastare la marginalità, la povertà e l'isolamento delle famiglie con figli minori, anche attraverso progetti sulla genitorialità positiva.

In relazione alla richiesta della commissaria Palladini di luglio sui risultati del programma "Pippi" per la genitorialità positiva, il funzionario Gianluca Pinnisi sta raccogliendo i dati, che verranno forniti prossimamente. Il programma è ancora attivo, ma la raccolta dei dati è complessa a causa dell'elevato numero di famiglie coinvolte nel tempo.

Una parte del lavoro con le famiglie si svolge presso lo "Spazio Nova", dove sono attivi diversi progetti:

- Progetto "Login": Cofinanziato da Fondazione Cariplo e Associazione Orientamento, è rivolto a minori tra gli 11 e i 17 anni e proseguirà fino a tutto il 2026.

- Progetto "Contatto": Cofinanziato dalla Fondazione Comunità Novarese.

- Progetto "Terzo Tempo": Avviato nella seconda metà del 2025 e in corso per il 2026.

Questi progetti offrono supporto nel doposcuola, aiuto compiti e assistenza psicologica ed educativa.

Oltre a queste attività, le singole famiglie sono seguite individualmente da assistenti sociali ed educatori.

Lo “Spazio Nova”, come noto, sviluppa e attua anche politiche giovanili con interventi di formazione, sostegno e attività di laboratorio. Il settore politiche giovanili collabora e lavora in sinergia con lo “Spazio Nova” in cui è coinvolto il servizio sociale (esempio bando ANCI “Giovani ed Impresa”), oltre ad occuparsi dell’informa giovani ed il servizio civile.

Il nostro impegno continua nei programmi 2 e 3, dedicati rispettivamente alla disabilità e agli anziani.

Per la disabilità, abbiamo rinnovato il protocollo d'intesa con ASL, Università e CST, garantendo la prosecuzione delle attività dello Spazio Fragilità presso l'ASL. Questo punto di riferimento offre assistenza e consulenza sui servizi sociosanitari integrati, con la nostra assistente sociale disponibile in giorni specifici per fornire informazioni e dissipare dubbi, guidando i cittadini nell'accesso ai servizi per disabili.

È importante notare che lo Spazio Fragilità serve anche come punto informativo per i servizi dedicati agli anziani. A riprova di ciò, i nostri tavoli di lavoro, uno per gli anziani e uno per i disabili, continuano a riunirsi mensilmente nelle aule universitarie.

Nel DUP c'è stata una svista formale che ha omesso gli interventi per gli anziani. Voglio rassicurarvi che i servizi ordinari, come la mensa e l'assistenza domiciliare (SAD), sono pienamente operativi e continuativi, rappresentando una parte fondamentale del nostro bilancio. Inoltre, il Comune continua a integrare le rette per le strutture protette quando necessario. Questo errore nel DUP è solo formale e verrà corretto.

Per quanto riguarda gli interventi per la disabilità (Programma 2), credo che il quadro sia completo.

Per i disabili gravi che necessitano di residenzialità, il Comune integra le rette delle strutture. È disponibile anche il semi-residenziale attraverso i centri diurni, dove i disabili possono svolgere diverse attività. Sono inoltre previsti vari interventi per l'inserimento lavorativo di persone disabili e invalide, utilizzando strumenti regionali come tirocini e "pass", seguiti dal Nucleo Inserimenti Lavorativi del Servizio Politiche Sociali.

Nel 2026, l'attuazione delle attività previste dalla legge "Dopo di noi" (legge 2016), continuerà in linea con le indicazioni regionali e il Fondo Nazionale Stabile per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare.

Per le disabilità legate allo spettro autistico, è attivo il progetto Colibrì con l'associazione ANGSA, rivolto ai bambini dai 4 ai 9 anni.

Infine, proseguiranno tutte le attività con le diverse associazioni, incluso il progetto di educativa territoriale "Terra in Comune", gestito dai nostri educatori. Questo progetto è rivolto ai ragazzi delle scuole medie e superiori di Novara che frequentano associazioni, oratori e circoli, e mira a sensibilizzare i loro coetanei sulle tematiche della disabilità.

Ecco un riassunto dei punti principali:

- Collaborazione con Cooperativa GEA: Continua il supporto ai "gruppi appartamento" della cooperativa GEA, che offrono percorsi di autonomia a persone con diverse disabilità. Questi percorsi sono seguiti e assistiti, e aiutano gli ospiti a sviluppare maggiore indipendenza.

- Attività artistiche per cittadini fragili e disabili: È in corso la coprogettazione per proseguire le attività artistiche (danza, musica, canto) per persone fragili e disabili. Queste attività, precedentemente svolte a "Nova" e con buoni risultati di coinvolgimento, saranno definite per il 2026 con gli enti che hanno risposto all'avviso pubblico.

- Ruolo e sede del Garante:

- Il Garante è stato nominato e sarà ricontattato a settembre.

- Gli verranno forniti gli strumenti previsti dal regolamento (cellulare di servizio e email).

- Inizialmente, il Garante avrà a disposizione uno spazio provvisorio nell'ufficio del relatore il lunedì pomeriggio (giorno più libero per la sig.ra Silvia Dragone).

- L'obiettivo è trovare uno spazio più idoneo e comodo; si sta valutando l'ufficio dell'housing first del De Pagave (con ingresso senza barriere e considerato adatto) come sede definitiva a partire da ottobre. Questa soluzione eviterebbe ulteriori spostamenti, dato che l'attuale sede del Garante (presso il museo Faragiana) serve anche al patrimonio e alle politiche giovanili.

Ecco una sintesi del programma 4 e degli interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale:

- Destinatari:** Persone in condizioni di povertà estrema.

- Interventi Principali:**

- Ospitalità presso il dormitorio di Villa Segù.

- Erogazione dell'Assegno di Inclusione (ADI).

- Servizi di assistenza e supporto legati all'ADI.

- Beneficiari ADI:** Stimati circa 800 nuclei familiari nei primi sei mesi del 2025.

- Obiettivo dell'ADI:** Oltre al mero sostegno economico, si mira a far uscire i percettori dalla condizione di totale assistenza, avviandoli verso percorsi di autonomia e attività lavorative.

Interventi per famiglie in difficoltà: Gli interventi sono calibrati sull'intero nucleo familiare. Per i minori, si offre supporto educativo per accompagnarli a scuola e seguirli nelle attività pomeridiane, alleggerendo così le famiglie in difficoltà estrema che spesso non riescono a seguire i ragazzi nel loro percorso scolastico. Questi interventi educativi, ove accettati dalle famiglie, si affiancano all'ADI per fornire un percorso più ampio che aiuti le famiglie a uscire dalla situazione di emergenza.

Progetti utili alla collettività: Si prosegue con progetti che coinvolgono enti del terzo settore. Alcuni sono già realizzati, altri sono in corso. I soggetti che partecipano a questi progetti devono essere idonei al lavoro.

Tra le politiche attive del lavoro menzionate ci sono bandi, cantieri di lavoro per over 45 e over 58, e progetti per i detenuti.

Ritardo nell'approvazione regionale e avviso pubblico: Quest'anno la Regione ha accumulato un ritardo nell'approvazione dei progetti presentati tra maggio e giugno. L'approvazione è arrivata il 25 agosto.

I progetti prevedono l'attivazione di diverse iniziative specifiche per circa 40 persone. A breve, a partire da martedì, si prevede di andare in giunta per approvare gli avvisi pubblici. Successivamente, verranno pubblicati gli avvisi per raccogliere le iscrizioni e procedere con l'istruttoria. Questi progetti dipendono dai bandi regionali e, sebbene il Comune cofinanzi, la maggior parte dei fondi proviene dalla Regione. L'avviso pubblico, una volta emesso, deve coprire la totalità del finanziamento.

Protocollo ambientale per detenuti: Si mira a proseguire il protocollo ambientale per i detenuti, concluso ad aprile. L'attivazione di questo tipo di lavoro all'esterno del carcere presenta difficoltà legate all'individuazione dei detenuti idonei (che devono avere determinate caratteristiche di pena) e alla carenza di personale carcerario per accompagnarli e seguirli costantemente all'esterno. La principale difficoltà è la disponibilità di guardie carcerarie dedicate.

Centro di Giustizia Riparativa: Il centro di giustizia riparativa del servizio ha completato l'iter e ha ottenuto il riconoscimento come centro di giustizia riparativa, insieme a Torino, per la regione Piemonte. Questo riconoscimento, ottenuto a fine agosto, comporta benefici economici, con risorse ministeriali che saranno destinate a Novara per finanziare i progetti di giustizia riparativa. Il centro è stato riconosciuto idoneo per aver soddisfatto i requisiti, inclusa la disponibilità di mediatori esperti. È in corso un master per mediatori in collaborazione con l'Università UPO e l'Università di Bologna, che formerà ulteriori esperti.

Il centro di giustizia riparativa, in collaborazione con l'associazione Esseri Umani e altre associazioni, si occupa di percorsi di giustizia riparativa, come previsto dalla legge Cartabia, coinvolgendo detenuti e vittime. Inoltre, il centro organizza attività di sensibilizzazione e formazione per i ragazzi, con interventi nelle scuole superiori che durano per l'intero anno scolastico. Attualmente, cinque scuole superiori hanno sottoscritto una convenzione e richiedono l'attività degli esperti.

Il nostro centro di giustizia riparativa gestisce anche lavori di pubblica utilità (LPU) e messa alla prova in collaborazione con il centro UDEPE, coprendo diverse aree. Il recente riconoscimento ministeriale garantisce maggiore stabilità. Gli interventi sono numerosi e il centro serve un vasto bacino d'utenza, dato che nel Piemonte solo Torino e Novara offrono questi servizi ai tribunali.

Data la presenza di soli due centri in Piemonte (Torino e Novara), il nostro centro affronta un elevato numero di interventi e un bacino d'utenza molto ampio.

Per quanto riguarda il progetto PNRR "De Pagave", i mini-appartamenti sono in fase di completamento e l'avvio delle attività nella struttura è previsto per ottobre.

Il Commissario Baroni: Ha richiesto dati specifici su due aree problematiche:

1. Anziani e domiciliarità: Problemi legati al mancato rifinanziamento regionale per "Scelta Sociale" e difficoltà con la DGR.

- Quanti contributi sono stati erogati per la domiciliarità.

- Qual è lo stanziamento complessivo per tali contributi.

- Se e quanto il Comune contribuisce con fondi propri.

Ha evidenziato la grave sofferenza delle famiglie dovuta ai lunghi tempi di attesa per l'integrazione retta negli istituti (1-2 anni) e, peggio, per i rimborsi della domiciliarità (dover anticipare le spese per badanti per 1-2 anni). L'obiettivo è comprendere l'entità del bisogno a cui si riesce a rispondere e a cui non si riesce a rispondere.

2. Minori non accompagnati: Fa riferimento alla notizia che il Governo non ha ridotto i finanziamenti, vuoi capire l'intento del Comune.

- Quanti minori non accompagnati sono attualmente seguiti.

- Quali problemi comporta l'eventuale riduzione dei finanziamenti.

- Se il Comune stanziava risorse proprie per questa problematica.

Avv. Teresa Armienti - Riassumendo, il contributo regionale per la domiciliarità degli anziani, pari a circa 1,4 milioni di euro, è stato assegnato solo ad agosto 2025 per l'anno 2024, con un ritardo. L'erogazione dei contributi dovrà rispettare il sistema introdotto dalla Regione a maggio 2023 (DGR maggio 2023).

Diversamente dal passato, le famiglie devono ora anticipare le spese per l'assistenza domiciliare (es. assumendo regolarmente una badante e pagandone lo stipendio), per poi presentare la documentazione giustificativa

(contratti, bonifici) all'ufficio competente per la rendicontazione alla Regione. Solo dopo questa rendicontazione si procederà all'erogazione del contributo. Questo processo più articolato può rappresentare un aggravio per le famiglie. Tutte le domande per i contributi alla domiciliarità seguiranno il nuovo sistema di rimborso.

Le domande presentate per questi contributi ammontano a circa 200, corrispondenti a un totale di circa 200 anziani beneficiari.

Dott.ssa Patrizia Spina - Durante il coordinamento regionale di giovedì scorso è emersa una forte preoccupazione condivisa: nonostante un aumento dei finanziamenti, la loro erogazione sta diventando estremamente complessa. In particolare, mentre per le persone già in carico è consentita la continuità dell'erogazione con un vincolo del 75%, la situazione è critica per i nuovi casi. Le famiglie faticano ad anticipare le spese, rendendo l'accesso ai servizi estremamente difficile.

Abbiamo richiesto un tavolo tecnico con i dirigenti regionali per discutere di questa problematica. Un esempio lampante è la decisione della Regione di vincolare una quota del fondo indistinto (il "fondone" ministeriale) specificamente ai caregiver. Questo, a nostro avviso, sottrae risorse ai servizi per i minori, dove la domanda è in continua crescita, per destinarle a un'area in cui, per le ragioni sopra esposte, abbiamo difficoltà a spendere. La volontà del Comune di Novara è sempre stata quella di utilizzare questi fondi per offrire servizi aggiuntivi, non per coprire spese già previste.

Siamo in seria difficoltà a causa di questi vincoli e rischiamo di non riuscire a utilizzare un gran numero di fondi, nonostante un bisogno enorme e una grande richiesta, ad esempio, per l'assistenza domiciliare. Attualmente, 168 persone usufruiscono di assistenza domiciliare attiva, e pur volendo azzerare la lista d'attesa, faticiamo a farlo anche a causa dell'aumento contrattuale che ha fatto schizzare le spese. Riteniamo che ci sia un evidente scollamento tra la programmazione regionale e la realtà dei territori. Stiamo cercando di collaborare con la Regione affinché si faccia portavoce di questo problema, altrimenti rischiamo di avere fondi inutilizzati proprio dove servirebbero maggiormente, a causa della loro eccessiva vincolazione.

Avv. Teresa Armienti - La problematica posta dal commissario Baroni riguarda i minori stranieri non accompagnati. Nel 2025, 141 minori sono transitati e il Comune di Novara anticipa le spese per la loro sistemazione in strutture su tutto il territorio nazionale (Bari, Napoli, Udine). Sebbene i dati vengano inviati trimestralmente alla Prefettura per il rimborso dal Ministero, il Ministero ha comunicato a luglio che erogherà solo il 35% della spesa complessiva.

Considerando che Novara ha già anticipato parecchie risorse, la spesa non coperta dal Ministero ricadrà sul Comune di Novara. La legge impone ai Comuni di farsi carico di questi minori, poiché la Prefettura e il Governo sul territorio non dispongono di strutture adeguate, delegando così la responsabilità ai Comuni. Questo è un problema che interessa tutti i Comuni, specialmente quelli più grandi e con la Questura. Il Comune di Novara ha già espresso le proprie preoccupazioni, e il Sindaco ha partecipato con l'ANCI ad un tavolo con altri Sindaci a Roma per discutere la questione.

Il Commissario Allegra – chiede se il tema dei minori stranieri non accompagnati è un problema che riguarda tutti i Comuni che li accolgono o dove sono dislocati, non solo quelli in cui è presente una Questura.

Avv. Teresa Armienti - Il problema principale per i Comuni è la gestione dei minori stranieri non accompagnati fotosegnalati dalle Questure. Il Comune in cui avviene la fotosegnalazione rimane responsabile della loro presa in carico, indipendentemente da dove vengano successivamente trasferiti i minori. Questo genera un carico significativo per i Comuni che ospitano Questure, come Novara, che ha registrato numerosi arrivi quest'estate.

Dott.ssa Patrizia Spina - A 30 giugno avevamo collocato 52 minori. A questi si aggiungono quelli che, arrivando e non trovando posto subito, vengono temporaneamente alloggiati al dormitorio e spesso si allontanano prima di poter essere collocati definitivamente.

Avv. Teresa Armienti - Il problema persiste, e stiamo collaborando con la Prefettura, che si fa portavoce con il governo. Il Sindaco si è recato a Roma anche con l'ANCI per affrontare la questione. La situazione è stata complicata dal cambiamento delle regole di rimborso durante l'anno con la riduzione del 65% della spesa totale.

Il Commissario Baroni - L'Amministrazione Comunale può sostenere gli interventi di domiciliarità attraverso fondi propri, come avviene per i minori stranieri non accompagnati.

Avv. Teresa Armienti - I fondi per gli anziani non sono assenti, è il sistema di erogazione che è complesso.

Per ricevere i fondi dalla regione, devono essere rispettate le indicazioni della DGR 2023. Il Comune per anticipare i soldi dovrebbe sempre tener presente le disposizioni DGR.

Basterebbe semplificare l'accesso ai fondi, dato che i soldi ci sono.

Il Commissario Baroni - Il punto è che se il Comune modifica le regole, gli investimenti fatti potrebbero non essere recuperati. Questo significa che il Comune decide di investire quei fondi perché li considera importanti o necessari per qualche motivo.

Avv. Teresa Armienti - È un problema serio, si spera che la Regione tenga conto delle preoccupazioni espresse dal coordinamento giovedì scorso.

Il Commissario Allegra – Sul dormitorio Villa Segù, vuole sapere quali sono gli orari del dormitorio e quante persone sono accolte.

Dott.ssa Patrizia Spina - L'orario d'ingresso al dormitorio è attualmente, dalle 18.00 alle 9.00 del mattino.

Il commissario Allegra – chiede se queste persone dopo la chiusura del mattino hanno un luogo in cui stare oppure sono impegnate a fare altro.

Dott.ssa Patrizia Spina – Alcune persone, hanno dei progetti attivi, fanno dei tirocini, fanno dei percorsi, altri non impegnati non ha un luogo in cui stare.

Il Commissario Allegra - questa è una criticità però, oggettivamente, sia d'estate con 50° sia d'inverno con meno 50°. Quante sono le persone accolte in questo momento?

Dott.ssa Patrizia Spina – Attualmente ci sono 37 persone di cui 5 donne.

Il Commissario Allegra - Si chiede se siano previste aree dedicate ai cani e soluzioni per l'occupazione diurna delle persone che non hanno alternative.

Avv. Teresa Armienti - Attualmente, la struttura non è adatta a diventare un centro residenziale a tempo pieno a causa della necessità di ampliare e diversificare i servizi, adeguare gli spazi (specialmente la cucina) alle normative e modificare il bando per la gestione. La cooperativa Bucaneve si occupa della sorveglianza e pulizia.

Sebbene alcuni utenti rispondano positivamente agli interventi e riescano a integrarsi, altri non sono ricettivi a nessun tipo di aiuto, e molti sono solo di passaggio. Il lavoro di accompagnamento è lungo e complesso, con alcune persone che risultano particolarmente difficili da coinvolgere.

Per l'area cani, al momento non ci sono state richieste per l'ingresso di persone con animali. L'idea di installare delle cucce non è stata abbandonata, ma la ASL ha autorizzato un massimo di 4 o 5 cucce per evitare che l'area si trasformi in un canile. Non è possibile realizzare un canile sanitario a Villa Segù a causa delle normative ASL specifiche. La difficoltà principale nell'installare le cucce è legata all'ampio parco circostante. La ASL ha richiesto la compattazione del terreno e la pulizia degli alberi, interventi che non sono ancora stati realizzati. Il costo delle cucce non è il problema, ma lo è l'integrazione delle stesse nel grande parco, a causa del rischio di fuga dei cani. L'area include anche un piccolo parco laterale. Il progetto non è stato abbandonato, anche perché i costi non sono elevati. Non sono state ancora ricevute richieste di accesso con animali. Si spera di portare avanti il progetto in accordo con il Servizio Ambiente e l'ASL, la cui autorizzazione è necessaria.

Il Commissario Allegra - Si propone di creare piccoli progetti di pubblica utilità o attività semplici per le persone in difficoltà, al fine di impegnarle civicamente nella vita della città. L'obiettivo è fornire loro un'occupazione durante la giornata, evitando la noia e il peggioramento di eventuali stati depressivi, che possono derivare dalla mancanza di impegni e appuntamenti.

Avv. Teresa Armienti - La dottoressa Spina ha evidenziato come il monitoraggio costante degli educatori stia portando molti ospiti del dormitorio a trovare un'abitazione, anche tramite l'accesso al bando per l'emergenza abitativa dopo un certo periodo di permanenza. Questo lavoro di accompagnamento è già in atto, con un'analisi individuale delle necessità di ciascuno. Molti ospiti necessitano di essere seguiti dai servizi sanitari, come il SERT, e hanno appuntamenti con medici, psicologi e psichiatri. La sfida principale è la loro costanza e volontà di aderire a un progetto. L'attuale presenza di operatori dedicati al dormitorio sta contribuendo a indirizzare alcuni ospiti nella giusta direzione. Si tratta di un lavoro lungo e faticoso, ma gli ospiti sembrano apprezzare il luogo, specialmente dopo il completamento della sala comune, che offre libri, caffè e opportunità di socializzazione, migliorando significativamente l'ambiente rispetto alla precedente struttura dell'ex villaggio Tav. L'attenzione e il monitoraggio sono elevati, e si intende proseguire in questa direzione, poiché non si tratta solo di offrire un posto dove dormire, ma anche un accompagnamento all'uscita dalla situazione di difficoltà.

Il Commissario Allegra – chiede quali sono le 5 scuole che hanno firmato il protocollo di giustizia riparativa.

Avv. Teresa Armienti - Non ricorda quali siano le scuole precise e suggerisce di chiederlo al collega Verzaro che si occupa di tale attività.

Il Commissario Baroni – chiede se ci sono orari per i bagni pubblici.

Dott.ssa Spina - i bagni pubblici del dormitorio sono aperti tre mattine a settimana con orario prolungato dopo le 9:00. I nominativi delle scuole sono: Omar, Bellini, Ravizza, Pascal, Filos e il liceo artistico Casorati. Con precisione Bellini scuola media.

Il Commissario Pirovano - L'intervento evidenzia la problematica legata a una norma regionale che, pur stanziando risorse per la disabilità, rende di fatto difficile l'accesso a tali fondi per le famiglie, come già denunciato un anno fa. Si sottolinea l'importanza della sede politica per affrontare la questione, anche in presenza di giornalisti, ricordando che il Consiglio Comunale ha espresso due attuali assessori regionali (uno della Lega e uno di Fratelli d'Italia), figure che hanno avuto un ruolo significativo nel Comune di Novara.

L'assessore Chiarelli è stata una figura influente nel Comune di Novara, anche se la sua posizione attuale è incerta. Attualmente, l'interlocutore si trova a gestire i servizi sociali, un ruolo che considera un onore e uno dei servizi più importanti e strutturati del Comune, pur riconoscendo le difficoltà nella sua gestione.

Critica aspramente la modalità di accesso alle risorse per le famiglie in difficoltà a causa della disabilità, in particolare il dover anticipare i costi dell'assistenza senza conoscere l'importo del rimborso regionale. Denuncia come scandaloso il mancato riconoscimento di alcun sostegno alle famiglie in cui un congiunto ha lasciato il lavoro per accudire un caro disabile.

Critica il fatto che, nonostante i bilanci comunali siano già stati definiti e le risorse impegnate per accudire questi minori, una circolare ministeriale arrivi a posteriori riducendo drasticamente i fondi. Questo mette in difficoltà i comuni, indipendentemente dalla loro appartenenza politica, poiché si trovano a dover coprire quasi la totalità dei costi, a parte un residuo 35%. Inoltre sottolinea che i comuni dovranno tagliare risorse in altri settori per far fronte a questa spesa già sostenuta, e che non possono rifiutarsi di accogliere i minori non accompagnati poiché la Prefettura li obbliga a farsene carico. Viene quindi lanciato un appello ai parlamentari e senatori affinché si facciano sentire su questa questione, che viene presentata come un problema che mette in ginocchio i comuni, al di là delle appartenenze politiche.

Critica all'attuale governo (di centro-destra a tutti i livelli) riguardo alla gestione dei problemi sociali ed economici, in particolare la questione dei minori non accompagnati e le difficoltà delle famiglie fragili. Contesta l'atteggiamento di attribuire sempre la colpa alla sinistra e definisce "follia" la circolare ministeriale che taglia retroattivamente le risorse per i minori non accompagnati, mettendo in difficoltà i comuni. Viene criticata l'incapacità amministrativa e la tendenza a nascondere incolpando gli altri.

Si rivolge ai rappresentanti politici locali (parlamentari e senatori) affinché parlino di questi problemi a livello nazionale, invece di limitarsi a presenziare ad eventi pubblici. Sottolinea la gravità e la vergogna della situazione che penalizza le persone e le famiglie fragili che si fanno carico in prima persona di queste situazioni, non riconoscendole adeguatamente. Esprime frustrazione per il fatto che, pur essendoci risorse, queste non siano effettivamente disponibili per chi ne ha bisogno, creando un sentimento di essere presi in giro.

Avv. Teresa Armienti - Il piano nazionale sulla disabilità e non autosufficienza è a livello nazionale, poi le Regioni devono recepirlo e, a cascata, i Comuni si devono adeguare.

Il Commissario Pirovano - E' fondamentale che le famiglie conoscano in anticipo l'ammontare esatto del contributo che verrà loro erogato, piuttosto che dover anticipare le spese e poi richiedere un rimborso. La preoccupazione è che le famiglie in difficoltà potrebbero non essere in grado di anticipare le somme necessarie, perdendo così l'opportunità del rimborso e dovendo gravare sulla rete familiare già provata. La chiarezza sull'importo stabilito a priori eviterebbe queste problematiche e garantirebbe che il sostegno raggiunga chi ne ha maggiormente bisogno.

Avv. Teresa Armienti - gli orari del dormitorio per i bagni pubblici sono: 8.30, 10.30, lunedì, mercoledì e sabato.

Il Commissario Colli-Vignarelli - Altra preoccupazione riguardo all'Assegno di Inclusione (ADI) e alle sue criticità, in particolare per quanto riguarda l'adeguatezza del supporto offerto alle famiglie e la capacità dei comuni di gestire efficacemente questo strumento. "L'Assegno di Inclusione (ADI) rappresenta un capitolo critico nella gestione delle politiche sociali, configurandosi come uno strumento insufficiente a garantire un adeguato supporto alle famiglie e a permettere ai comuni di accompagnare efficacemente i nuclei familiari beneficiari. L'ADI, percepito come una "mancetta" che genera assistenzialismo senza essere gestibile, rischia di marginalizzare ulteriormente le persone che avrebbero invece bisogno di politiche sociali mirate all'emancipazione e consapevoli delle profonde disuguaglianze presenti nelle nostre città.

Si richiede, pertanto, un chiarimento approfondito sul funzionamento dell'ADI, in particolare sulla sua durata, sugli strumenti a disposizione dei comuni per la sua gestione e sul coordinamento con i servizi, al fine di comprendere appieno le modalità di erogazione e l'eventuale scadenza del beneficio.

Avv. Teresa Armienti - L'Assegno di Inclusione (ADI), pur rappresentando un supporto economico, può essere considerato insufficiente da solo per affrontare compiutamente le situazioni di disagio. È indispensabile un percorso integrato di accompagnamento per le famiglie beneficiarie, che vada oltre la mera erogazione economica e includa sostegno alla ricerca lavorativa per gli adulti e garanzia di accesso all'istruzione per i minori. Le politiche sociali mettono a disposizione una "presa in carico" ove accettata dalle persone, con l'intervento di assistenti sociali ed educatori. La durata della domanda per l'ADI è di 18 mesi, rinnovabile per ulteriori periodi di pari durata in presenza dei medesimi presupposti, che riguardano condizioni di disabilità, età avanzata o la presenza di minori e disabili nel nucleo familiare. Attualmente, i percettori dell'ADI sono 866 nuclei. Non ho a disposizione il dato esatto dei percettori del Reddito di Cittadinanza per un confronto diretto. Tuttavia, è lecito supporre, che i requisiti più restrittivi dell'ADI abbiano portato a una diminuzione del numero di beneficiari rispetto alla misura precedente.

Il Commissario Colli-Vignarelli - abbiamo 200 nuclei in povertà relativa a Novara che non hanno più alcun tipo di sostegno.

Avv. Teresa Armienti – Ci sono opportunità offerte dalla misura di sostegno alla formazione, in parallelo all'ADI, che prevede un contributo di 350 euro al mese per un anno. L'obiettivo è consentire ai beneficiari di seguire corsi di formazione presso il centro per l'impiego e acquisire qualifiche professionali che possano facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro. Si presume che alcuni individui abbiano già trovato sbocchi lavorativi grazie a questa iniziativa. L'obiettivo primario dovrebbe essere l'accompagnamento all'autonomia economica e lavorativa, sia per gli adulti che per i loro figli. È fondamentale che i figli continuino a frequentare la scuola e a studiare, o che trovino altre opportunità per il loro futuro, al fine di permettere a queste famiglie di uscire dalla situazione di difficoltà.

Il Commissario Fonzo - La legge stabilisce che l'intervento dei Comuni in merito ai minori non accompagnati debba essere residuale, subentrando solo quando la Prefettura non è in grado di intervenire. Tuttavia, nella pratica, il ruolo dei Comuni è diventato preponderante a causa dell'inadempienza dello Stato. Il Comune si trova quindi a svolgere un compito che spetterebbe allo Stato. Inoltre, il Comune affronta una situazione in cui le spese sostenute per i minori non accompagnati non vengono completamente rimborsate dallo Stato. A fronte di una spesa di circa 3 milioni di euro, il Comune riceve un rimborso molto inferiore, lasciando a proprio carico una parte consistente dei costi. Questo genera un disavanzo significativo e mette sotto pressione il bilancio comunale. Il Comune si trova in una posizione difficile a causa degli obblighi contrattuali già assunti per l'accoglienza dei minori non accompagnati. A luglio, il Comune ha già stipulato contratti con diverse comunità per garantire l'ospitalità. Di fronte a un'improvvisa riduzione dei fondi statali, il Comune ha poche opzioni: potrebbe rifiutare nuove accoglienze per mancanza di fondi, oppure chiedere allo Stato di posticipare i tagli al prossimo anno, riconoscendo la situazione attuale.

È fondamentale sottolineare che l'accoglienza e l'inserimento dei minori non accompagnati in percorsi strutturati sono essenziali anche per ragioni di ordine pubblico. Senza un adeguato supporto e integrazione, questi minori potrebbero trovarsi in situazioni di rischio, con conseguenze potenzialmente negative per la comunità. L'investimento in queste fasi iniziali è quindi cruciale per prevenire problemi futuri più gravi. Il Comune di Novara si faccia promotore, tra i comuni capoluogo della regione, di una posizione ferma nei confronti dello Stato: senza adeguati finanziamenti, il Comune sarà costretto a interrompere l'accoglienza dei minori non accompagnati. Sebbene si riconosca l'impossibilità pratica di tale azione, l'intento è quello di esercitare pressione. Si evidenzia inoltre come la spesa per i minori non accompagnati sia una voce di bilancio incontrollabile, non potendo prevedere il numero degli arrivi. L'arrivo dei minori non accompagnati non è casuale, ma è orchestrato da una "regia". Sottolinea che questa situazione non può essere gestita dagli assessori locali, ma richiede l'intervento dello Stato, in quanto è l'organo competente in materia di ordine pubblico. Il relatore conclude che gli addetti ai lavori sono a conoscenza di questa "regia" e suggerisce che lo Stato dovrebbe intervenire più efficacemente per gestire il problema. Una criticità annosa nella gestione dei minori stranieri non accompagnati, ovvero l'impossibilità di controllare la relativa voce di bilancio. Ricorda che in passato erano state avanzate delle proposte per soluzioni alternative all'istituzionalizzazione di questi minori, in particolare dal consigliere Baroni. Nonostante queste proposte siano state respinte per presunti fini elettorali, si presenta la necessità di riesaminarle alla luce della situazione attuale, data la crescente pressione sui costi. Vengono citate, ad esempio, le proposte di coinvolgere le comunità straniere già presenti sul territorio per l'accoglienza, al fine di alleggerire l'onere finanziario. Si evidenzia la difficoltà nel trovare cooperative specializzate e con i requisiti necessari per accogliere minori stranieri non accompagnati. Sottolinea che, anche se il Ministero degli Interni riducesse i fondi al Comune di Novara, i minori continuerebbero ad arrivare. Afferma che, se il problema non viene gestito, si aprirà

un percorso presumibilmente delinquenziale. Il relatore conclude che, anche da un punto di vista economico, non conviene non affrontare la questione, in quanto ciò non serve né al Comune né allo Stato. Menziona infine che l'Assessore Moscatelli si è detta preoccupata per la vicenda, consapevole del rischio di perdere ingenti somme di denaro. Comprendo le sue preoccupazioni finanziarie e la sua richiesta. È fondamentale che i comuni capoluoghi di provincia del Piemonte si uniscano e supportino con maggiore forza le iniziative dell'ANCI. Inoltre, è importante riconsiderare le proposte che sono state avanzate circa due anni fa, e che vengono riproposte ogni volta che c'è il DUP, in quanto la loro attuabilità potrebbe essere ancora più urgente ora. Anche se non si riuscisse a evitare che tutti i minori stranieri accompagnati vengano inseriti in comunità, anche solo riuscire a tirarne fuori un piccolo numero (es. cinque, sei, dieci su cento) sarebbe già un risultato significativo.

Avv. Teresa Armienti – Per quanto riguarda i minori, si sta già operando attivamente per trovare soluzioni alternative alle comunità, come l'affidamento familiare. Tuttavia, questo processo è tutt'altro che semplice. Alcuni minori sono stati affidati, anche a famiglie italiane appartenenti alla rete di affidamento, che sono state formate e sensibilizzate. La difficoltà principale risiede nel fatto che molti di questi minori necessitano inizialmente di "contenimento", e non tutte le famiglie si sentono in grado di affrontare questa sfida.

In particolare, è più facile trovare famiglie per i minori più piccoli (tredici, quattordici anni), mentre per quelli più grandi è estremamente difficile, tanto che spesso non riescono a rimanere nemmeno nelle comunità. Inoltre, le famiglie che desiderano prendere in affidamento un minore, indipendentemente dalla nazionalità, devono seguire un percorso impegnativo che include corsi e incontri con psicologi ed educatori, rendendo il processo faticoso ma necessario. Nonostante l'esistenza di una buona rete e la presenza di un assistente sociale dedicato, l'affidamento di minori non è un processo semplice. Molte famiglie, pur disponibili inizialmente, si tirano indietro quando si tratta di accogliere un minore. I minori più piccoli sono più facili da gestire e "educabili" in modo diverso, mentre quelli più grandi, specialmente gli adolescenti, richiedono un "contenimento" maggiore e tendono a ribellarsi più facilmente, indipendentemente dalla loro provenienza. Questo lavoro, sebbene faticoso, è già in corso e si cercherà di svilupparlo ulteriormente.

Il Commissario Paladini – chiede gli esiti del programma "Pippi"

Dott. Gianluca Pinnisi - Per quanto riguarda i dati, quelli relativi all'annualità in corso del PNRR sono disponibili. Se invece la richiesta riguarda i dati retroattivi dalla prima sperimentazione, è più complesso acquisirli in quanto alcune situazioni non sono più in carico al servizio sociale dopo un anno di inattività. Sarebbe inoltre utile analizzare le singole microprogettualità del Pippi per valutarne i risultati rispetto agli obiettivi specifici, considerando che il programma si concentra sulla fascia d'età 0-12 anni, e nelle prime annualità ha riguardato soprattutto bambini molto piccoli. Il dato sulla dispersione scolastica, pur potendo essere d'aiuto, potrebbe non essere pienamente significativo per il target precedentemente preso in carico, trattandosi principalmente di minori nelle scuole medie-elementari dove la dispersione è meno elevata in questa città. Sarà invece interessante in futuro analizzare i dati dei partecipanti al programma Pippi che saranno più grandi e frequenteranno le scuole superiori, specialmente considerando i dati sulla genitorialità, dove la regione ha esteso la fascia d'età a 0-17 anni. Questo permetterà nei prossimi due o tre anni di valutare l'efficacia di interventi come quello sulla dispersione. È possibile un'analisi dettagliata di ogni singola situazione, classificandole in base agli obiettivi e alle modifiche riscontrate.

Il Commissario Paladini - Capisco il suo interesse per i dati sugli interventi di prevenzione, anche se non era presente alla Commissione in cui l'argomento era stato trattato positivamente e in modo costruttivo. La sua richiesta nasce dalla volontà di comprendere se questi interventi preventivi, come quelli di cui stiamo parlando, abbiano successo, soprattutto in un contesto di emergenza costante nelle amministrazioni pubbliche.

Considerando che l'attuale copertura del PNRR è definita, ma le risorse future potrebbero variare, è sua intenzione capire se valga la pena per l'amministrazione investire autonomamente in queste funzioni. L'idea è che, se la prevenzione si dimostra efficace, i costi complessivi a carico dell'amministrazione potrebbero ridursi nel tempo. Questa è una questione di visione a lungo termine.

Lei ha evidenziato come il Comune di Novara, a differenza di altri che iniziano ora con il PNRR, abbia già una letteratura di esperienze nei servizi sociali iniziate sette o otto anni fa. Per questo motivo, chiedeva i dati prima della stesura del DUP, per identificare se la prevenzione possa essere una leva su cui intervenire in maniera preventiva, anche con cofinanziamenti e risorse proprie.

Ha sottolineato l'importanza della prevenzione, che sebbene comporti un costo sociale iniziale, si traduce in un costo sociale molto più basso a lungo termine. Per iniziare, ha suggerito di analizzare i dati dell'ultimo triennio e poi eventualmente espandere l'analisi. Si è resa disponibile a un confronto personale per un lavoro costruttivo su questo argomento, che potrebbe trovare forza nel DUP.

Inoltre chiede al presidente Romano di terminare la commissione per il mancato numero dei commissari per procedere sul programma delle politiche abitative che ritiene di elevata importanza.

Il Presidente Ezio Romano - dopo un attento esame sui i numeri dei presenti, dichiara la seduta chiusa alle ore 11.15.

Aggiornamento alla prossima commissione sul programma della politiche abitative.

La segretaria
Salvatrice Acampora

Il Presidente 1^Commissione
Rossano Pirovano

Firmato da: Salvatrice Acampora
E-Mail: acampora.salvatrice@comune.novara.it
Ora/data firma: 29-09-2025 16:05:07
Indirizzo IP: 87.250.64.65

Firmato da: ROSSANO PIROVANO
E-Mail: pirovano.rossano@comune.novara.it
Ora/data firma: 29-09-2025 18:28:47
Indirizzo IP: 151.36.225.180

Il Presidente 7^ Commissione
Ezio Romano

Firmato da: EZIO ROMANO
E-Mail: romano.ezio@comune.novara.it
Ora/data firma: 30-09-2025 15:09:41
Indirizzo IP: 93.38.73.251